

---

---

# CORRIERE ROMANO

---

---

## Insultò un maresciallo E' finito in manicomio

---

D'accordo, chi aggredisce un agente di pubblica sicurezza, lo picchia, gli urla in faccia fuori di sé «me ne frego che sei un maresciallo...», non può sembrare persona lucida e presente a se stessa ma di qui a finire subito in manicomio senza neppure un solo interrogatorio è piuttosto grave. Claudio Pittelli, 22 anni, invece è stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di San Eframo (Napoli) senza vedere l'ombra di un giudice. Solo dopo un anno, grazie all'assistenza dell'avvocato Pasquale Clampa, è riuscito a dimostrare che in fondo non era tanto matto da dover restare due anni rinchiuso (come voleva la prima ordinanza del magistrato) e che era disposto a sopportare le conseguenze del suo litigio col maresciallo.

A correggere l'errore è stata in questi giorni la sezione istruttoria della Corte d'appello alla quale si era rivolto il penalista chiedendo il rinvio a giudizio del Pittelli per i reati

di oltraggio, violenza e lesioni e ovviamente la revoca del provvedimento del primo giudice. Ma leggiamo la motivazione della sezione istruttoria.

«Osserva preliminarmente il collegio che dall'esame degli atti, si evince che l'imputato non è stato mai interrogato sui fatti costituenti l'oggetto dell'accusa. Occorre tener presente che la Corte costituzionale - si dice ancora nel documento - ha dichiarato illegittimi quegli articoli del codice nella parte in cui non prevedono la contestazione del fatto e l'interrogatorio dell'imputato ai fini del proscioglimento con formula diversa da quella che il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto». Invece nel caso di Pittelli, il giudice dichiarò «non doversi procedere per essere il Pittelli non imputabile per vizio totale di mente». Insomma il magistrato ha sbagliato sul piano giuridico e forse, clamorosamente, sul piano umano.